

o prodotto al Marchese Obizzo l'acquisto di Modena: certo è, che insorse da lì a non molto discordia tra i Fratelli, e questa si tirò dietro secondo il solito delle gravi disgrazie della Casa d'Este. In questo medesimo Anno fuggito da Ferrara Lanfranco Rangone, e venuto a Modena (a), co i Boschetti ed altri della sua fazione mosse a rumore la Città. Ma quei da Sassuolo, i Savignani, e Grassani, capi dell'altra parte fecero testa, e sostennero la Signoria del Marchese Azzo, obbligando i Rangoni co i lor seguaci a prendere la fuga: perlocchè furono condannati e banditi. Il Marchese Aldrovandino anch'egli si ritirò a Bologna, dove ben ricevuto cominciò a far delle pratiche contro al Fratello Azzo tanto ivi (b), che in Padova e Parma. Aveva esso Marchese Azzo, se pur non fu suo Padre, mandato in quest' Anno a donar un Leone vivo a i Bolognesi. Allora il Marchese Azzo corse a Modena, e rinforzò di gente e di fortificazioni questa Città. Gli usciti di Pontremoli fecero nel presente Anno gran guerra alla lor patria, finchè stabilita pace col Popolo dominante, tutti d'accordo si sottomiserò al Comune di Lucca, e cominciarono a ricevere un Podestà da quella Città, laddove in addietro il prendevano da Parma.

STANCO per le tante guerre e perdite il Popolo di Pisa, (c) segretamente trattò con quello di Firenze per aver pace. Vi acconsentirono i Popolari Fiorentini per desiderio di abbassare i lor Grandi, che profittavano delle guerre, purchè i Pisani licenziassero Guido Conte di Montefeltro, la cui sagacità e valore teneva in apprensione tutti i vicini. Concorsero in questa pace anche i Sanesi, Lucchesi, e l'altre Terre Guelfe della Toscana con alcune condizioni, ch'io tralascio. Penetrata questa mena, il Conte Guido, parendogli d'essere trattato con somma ingratitudine da i Pisani, s'alterò forte, e ne fece di gravi risentimenti contra di chi gridava pace; ma in fine fu costretto a cedere, dopo avere renduto buon conto a quel Comune di tutto il suo operato, e de' vantaggi a lui procurati. In Romagna (d) non si sa, che avvenisse in quest' Anno novità alcuna degna d'osservazione, se non che Maghinardo da Sufinana, che era come Signor di Faenza, con Bernardino Conte di Cunio, prese il Castello e la Fortezza di Monte Maggiore, dove erano in guardia le genti del Conte Alessandro da Romena, non so se Fratello o Nipote del Vescovo Ildebrandino Conte della Romagna, ma poco stimato. Il Conte Bandino da Modigliana,

(a) *Annales
Veter. Muti-
nens. To. 11.
Rer. Italic.*

(b) *Chronica
Bononiens.
tom. xviii.
Rer. Italic.
Chronica
Parmense
Tom. 9.
Rer. Italic.*

(c) *Giovanni
Villani l. 8.
cap. 2.*

(d) *Chronica
Foroliviens.
Tom. 22. Rer.
Italicar.*